Dopo le sconfitte del Milan e dei bianconeri torinesi

L'Inter riprende la Juve!

Nulla da fare per la Spal (3-1)

L'Inter in ripresa domina a Ferrara

I locali sono andati in vantaggio con Massei - Poi hanno segnato Rota (autorete) Morbello e Lindskog

SPAL: Maletti; Rota, Bozzad; Corelli, Catalani, Riva; Bagatti, Massei Azzali, Carpanesi, Novelli.
INTER: Buffon; Picchi, Gatti, Bolchi, Guarnieri, Balleri; Bicicli, Corso, Firmani, Lindskog, Morbello.
ARBITRO: Adami di Roma.
MARCATORI: Massei al 11', Rota al 37' del primo tempo; Morbello al 9', Lindskog al 25' della ripresa.

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 30 — *Anche il freddo e spavaldo Herrera, alla conclusione, ha tirato un sospiro di sollievo: era stato duro, difficile, perchè la Spal si era battuta con tutte le forze, aveva attaccato e si era difesa con decisione, con coraggio e con una certa abilità; aveva persino, ottenuto il goal del vantaggio, il primo.*

Ma l'Inter, finalmente, era riuscita a rompere l'incantesimo, aveva vinto: 3-1. Il fatto non le accadeva più dal giorno che strapazzò la Lazio, il 5 marzo: vennero poi le sconfitte col Lecco, con il Padova, col Milan e con la Sampdoria e seguì il pareggio col Bologna. Se si aggiunge che la squadra nerazzurra non era riuscita a spuntarla nemmeno nella partita della Coppa d'Italia con la Lazio e della Coppa delle Fiere con il Birmingham, si doveva proprio parlare di un bilancio disastroso, catastrofico. Ma non per niente l'allenatore dell'Inter è un mago.

L'« abilità » di Herrera che, dopo la pacifica invasione del terreno della Juventus si rifiutò di far tornare in campo i giocatori, aveva già in un certo qual modo rilanciato l'Inter poichè la Lega del calcio si vide costretta a darle gara vinta. Il verdetto era assurdo e impopolare; quella, però, anche se sbagliata era la legge e la squadra tornava a galla. Risaliva, cioè, a quota — 4 dopo il tonfo da quota +2 a quota — 6. Era vero che la sentenza restava sub-judice per il reclamo della Juventus alla Commissione di appello. Tuttavia, alla crisi tecnica dell'Inter, non si aggiungeva la crisi morale, perchè con quei due punti guadagnati a tavolino, la squadra tornava a respirare l'aria dell'alta classifica, l'aria dello scudetto.

Tutto da rifare?

Certo che il torneo riacquistava nuovo, maggiore interesse. E che importava se a Torino parlavano di « Consorzio-spettacoli »? A Milano (con l'Inter e il Milan perfettamente d'accordo) si affermava che giustizia era stata fatta. E sotto allora. Sotto per riguadagnare il terreno perduto.

Herrera tornava a cantare vittoria. Perchè a parte il grazioso 2-0 datogli dalla Lega del calcio, era accaduto che la mezz'ora di gioco contro la Juventus non aveva stancato i giocatori che avevano anche potuto approfittare dell'interruzione del torneo per il confronto tra l'Italia e l'Irlanda del Nord. Le circostanze, dunque, avevano favorito gli uomini dell'Inter. E per di più a Ferrara la squadra nero azzurra poteva presentare Lindskog fresco della vacanza in Spezia, e Buffon al massimo della condizione. Bolchi, poi, nel frattempo era stato rimesso a

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 9 pag. 7 col.)

A MARASSI

Samp 3 Juve 2

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Lojodice, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.
JUVENTUS: Vavassori; Cervato, Sarti; Bonfiglio, Castano, Leoncini; Mora, Colombo, Nicolè, Sivori, Stacchini.
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.
MARCATORI: nel primo tempo al 15' Sivori, al 29' Brighenti, al 32' Sivori, al 38' Brighenti; nella ripresa al 32' Ocwirk.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 30 — Un generale stupido può vincere una battaglia se il generale nemico è più stupido di lui: nel nostro caso ci esprimeremo più garbatamente e diremo che l'allenatore Gren è stato sconfitto perchè ha commesso un errore più grave di quello commesso dal collega Monzeglio.

La Juventus ha iniziato la partita schierando gli uomini secondo le efficaci regole del sistema, si è buttata in avanti e ha segnato per prima. Intimorita dalla gagliardia degli attaccanti juventini la Sampdoria ha dato segni di nervosismo. Ma proprio mentre gli avversari stavano tentennando e si facevano vivi solamente di tratto in tratto, mandando avanti Cucchiaroni e Skoglund, la Juventus ha modificato la disposizione dei settori, ha spostato Castano davanti alla porta con il compito di battitore libero e ha richiamato dalla prima linea un paio di giocatori.

Perchè il signor Gren si è comportato in questa maniera? Perchè due o tre volte Cucchiaroni e Skoglund avevano scartato i diretti avversari.

Tutti sanno che i due vecchi campioni della Sampdoria hanno perduto la falcata adatta alle lunghe galoppate e se hanno molto spazio davanti si vengono a trovare in difficoltà, perchè se fuggono in profondità è facile riacchiapparli; ma se il gioco si stabilizza, se è necessario muoversi in pochi metri quadrati, così come accade regolarmente quando gli avversari applicano il catenaccio, tanto Cucchiaroni quanto Skoglund diventano immediatamente pericolosissimi. Suiano e soffiano a correre velocemente, ma nelle finte i senatori sono tuttora ineguagliabili. Alle minacciose qualità della coppia si aggiunga il singolare fiuto di Brighenti, che annusa i gol come un cane volpino i tartufi, e l'ordinata regia di Ocwirk, e capirete perchè la Juventus, dopo essere andata in vantaggio per due volte di seguito, sia stata raggiunta e superata quando si è chiusa in difesa.

E' stato dunque questo un grosso strafalcione tattico che ha rimpicciolito e reso meno dannoso quello del signor Monzeglio. Ma, badate bene, Monzeglio ha « svirgolato » la formazione ancor prima di entrare in campo e perciò la Juventus è doppiamente colpevole, giacchè non ha saputo sfruttare a suo vantaggio la evidente, assoluta debolezza della Sampdoria. Il signor Monzeglio, infatti, benchè sapesse benissimo che l'unico uomo da controllare da vicino fosse Sivori, lo ha dato in custodia a Lojodice, cioè a un giocatore di attacco poco pratico in questo genere di lavoro.

Sivori, lo riscriviamo per la millesima volta, è il miglior giocatore del mondo e chi gli concede anche una relativa libertà è un autolesionista, uno che vuol perdere di proposito. Possiamo pensare che il signor Monzeglio ignorasse che il veneto Fusato e il milanese Bolchi, attaccandosi come francobolli al bianconero, lo avevano reso quasi inoffensivo? No, è impensabile. Il signor Monzeglio si è fidato di Lojodice e Sivori ha segnato due bellissime reti, ha sfiorato altre volte il bersaglio e ha suggerito numerose battute ai compagni. I quali le hanno in parte sfruttate e in parte sprecate come d'abitudine. Se il signor Gren non avesse involontariamente provveduto a sbilanciare in suo favore le sorti della partita con quella eccessivamente prudente e, permetteteelo, sciocca, decisione, la Sampdoria sarebbe uscita assai malconcia dal campo.

La difesa della Juventus cigola come un vecchio tram: dei sei il solo Vavassori ha meritato la sufficienza. In prima linea si sono distinti oltre a Sivori, anche l'instancabile Mora. Boniperti, Colombo (il quale però ha giocato tra i terzini) e Stacchini che ha avuto alcuni spunti felici, ma spesso ha « spadellato » la palla e spesso si è fatto precedere da Vincenzi. Nicolè è inadatto al ruolo di centravanti (a dire la verità non sapremmo che ruolo gli si confaccia meglio) e ciò lo si era visto benissimo anche a Bologna nella partita internazionale.

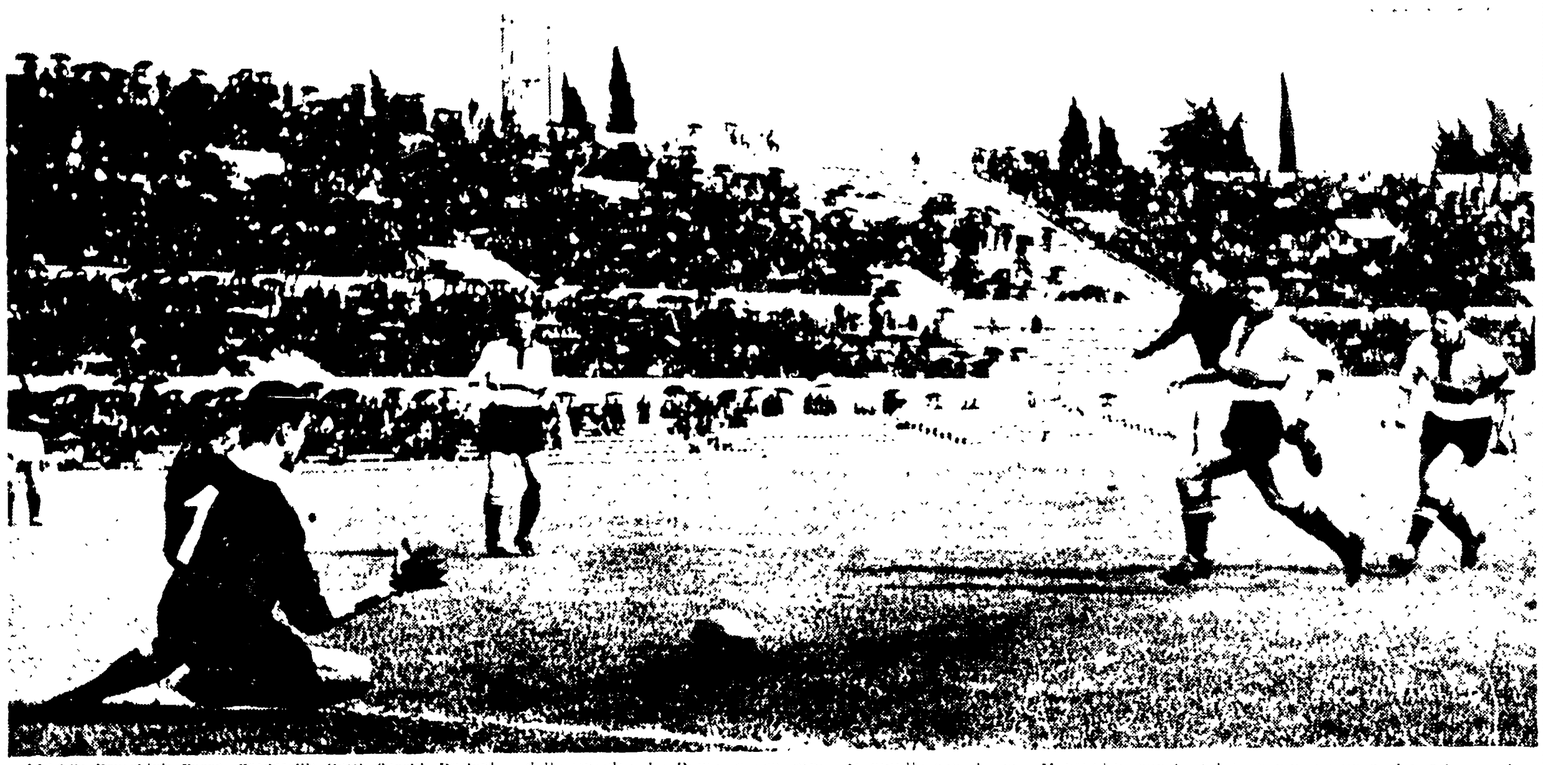
Ridurremo a poche righe la descrizione della partita, avventurosa, emozionante e divertente, ma piuttosto squallida per chi dai giocatori desidera schemi logici, sciolti e continui.

MARTIN

(Continua in 10, pag., 8. col.)

Mettendo K.O. i lariani del Lecco in una brutta partita (1-0)

Orlando salva la faccia della Roma



LECCO: Bruschini; Facca, Cardarelli; Gotti, Sacchi, Duzioni, Savioni, Galbiati, Abbadie, Arienti, Gilardoni.
ROMA: Cudicini; Raimondi, Corsini; Fontana, Losi, Giuliano; Orlando, Pestrin, Manfredini, Schiaffino, Menichelli.
ARBITRO: Ionni di Macerata.
NOTE: Pioggia frequente, terreno allentato ma non molto pesante. Spettatori intorno ai 25 mila.
MARCATORE: Orlando al 20' della ripresa.

Questa Roma - Lecco [illegible] senza onore di [illegible] stato il più modesto con lo spettacolo calcistico visto quest'anno all'Olimpico. Certo più squallido e insignificante delle partite giocate e perse [illegible] dalla Lazio. Perchè almeno fino a qualche domenica fa i tifosi della Lazio avevano una passione e una rabbia da sfogare insieme ai giocatori, una speranza con la quale riempire il vuoto tecnico della squadra. La Roma invece [illegible] tranquilla con il suo quarto o quinto posto insignificante, a una sola condizione: [illegible] gli applausi del pubblico che vuole vederla vincere e divertendo, facendo gioco, segnando goal e sprecando bene le energie, in modo tale che corrisponda almeno al prezzo del biglietto che ancora [illegible] pagano.

Vi sono stati momenti in cui veniva voglia anche a [illegible] romanisti di sostenere forze Lecco. Non perchè in fondo il Lecco meritasse tanto, ma almeno un segno di polemica contro gli [illegible] della Roma. C'è voluta una rincorsa folle di Giuliano verso un pallone perduto, una sua rimessa fortunosa e una bella incocciata di Orlando per piegare il Lecco. Tutto questo nemmeno si può dire come si è detto spesso in queste ultime domeniche, che Manfredini abbia illuminato. No, questa volta della squadra [illegible] non ha [illegible] nemmeno un goal per la semplice ragione che non è [illegible] quasi mai a [illegible] del suo [illegible] centrocampo Sacchi, un po' sbrazzato, che [illegible] per [illegible] quel bozzolo [illegible] imprevedibile [illegible].

Il Lecco ha avuto più bisogno degli [illegible] della Roma: ha colpito una traversa con Abbadie, che ha avuto spunti fenomenali, [illegible] da [illegible] di goal, mancate poi sciaguratamente, ha sfiorato [illegible] Roma [illegible] per sfortuna. Veramente per

(Continua in 10. pag. 5. col.)

● Nella foto una parata del portiere del Lecco

L'incontro deciso da una rete realizzata da Morrone nella ripresa

Vittoriosa ed applaudita a Catania una Lazio tenace e combattiva: 1-0

CATANIA: Pontel; Michelotti, Rambaldelli; Corti, Zannier, Ferretti, Cacciffo, Blagini, Calvanese, Prenna, Castellazzi.
LAZIO: Cei; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Carosi; Mariani, Franzini, Morrone, Mattei, Prini.
ARBITRO: Marchese di Napoli.
NOTE: Cielo sereno, campo buono, spettatori: 20.000.
RETI: nel secondo tempo: al 36' Morrone

(Dalla nostra redazione)

CATANIA, 30 — Va molto male questo scorcio di stagione per i colori rosso azzurri. La squadra che aveva suscitato consensi unanimi in tutta Italia, la squadra rivelazione del campionato 60-61 va sempre più alla deriva. Così oggi è successo che il fondino di coda della massima divisione è passato vittorioso sul campo del Cibali, dove non molto tempo fa squadre di alto rango avevano abbassato bandiera. Ciò basta a dimostrare il completo fallimento dell'esperimento per la valorizzazione dei giovani. Un'eccezione il portiere Pontel che ha difeso con bravura la propria rete. Gli altri invece hanno deluso forte, specie Rambaldelli e Zannier che hanno fatto rimpiangere degnamente le assenze di Grani e di Guivarra.

Insomma di quanto si è detto si capisce che i catanesi hanno condotto una gara al disotto della mediocrità al punto di esasperare lo sportivissimo pubblico locale.

Tanto più che la Lazio ci è confermata squadra modesta. La rete segnata da Morrone è dovuta infatti ad un errore madornale di Rambaldelli che è rimasto a guardare anzichè impedire che Morrone tirasse a rete anche se da posizione molto angolata ne è uscito così un'esilerata che ha schiaccato letteralmente Pontel. Inoltre bisogna aggiungere che la squadra etnea poteva rimontare la rete subito solo se fosse stata punta da un tantino di orgoglio. Invece così non è stato e la Lazio è uscita vittoriosa dal « Cibali ». Naturalmente quanto abbiamo detto non significa che i laziali abbiano demeritato il successo. Caratteristicamente sarebbero stati apparsi come il successo di ieri. Il fatto è che seppure modesti i bianco-azzurri romani, hanno saputo impostare bene la partita sotto il profilo tattico ed inoltre hanno giocato con grande volontà e combattività dando fondo a tutte le loro riserve di orgoglio e di energia e importando una severa azione a più quattro avversari.

La cronaca. La Lazio [illegible] stacca le prime azioni, poggiate prevalentemente su Mariani mentre Franzini [illegible] di sbagliare alcune occasioni di rete. Al 10' [illegible] Catania reagisce e [illegible] Lazione Corti-Cacciffo-Prenna-Calvanese si perde sul fondo. Ancora il Catania [illegible] Ferretti scende [illegible] sulla destra e porge a Prenna ma questi spedisce [illegible] scapando [illegible]. Ancora una azione Blagini-Ferretti, con tiro finito di poco. La Lazio [illegible] viva in contropiede [illegible] Mattei che [illegible] forzasse [illegible] aperta da Prini. Ricordo Carosi che spedisce alle stelle a porta vuota.

La Lazio [illegible] sul fondo e di inviare al centro un prezioso pallone. Riprende Morrone che tira al volo verso la rete. Pontel sembra battuto, ma con un volo spettacolare mette in angolo. Riprende l'azione il Catania con Calvanese che, raccolto un ottimo passaggio da Cacciffo, sferra un tiro al volo di rara potenza. Ce parla assente Cei: il Catania [illegible] Ancora un tiro di Ferretti e nuovo parata di Cei.

Risponde la Lazio con una azione [illegible] contropiede molto pericolosa: ma Morrone [illegible] troppo facendo sfuggire la palla di Michelotti.

Nel secondo tempo le cose peggiorano: ancora Lazio [illegible] sbagliano occasioni. La rete come [illegible] debuttante [illegible] Prenna dentro [illegible] Ferretti [illegible] perchè [illegible] rossazzurro [illegible] Ce.

Contropiede [illegible] e sfiorano il vantaggio in extremis di Michelotti che si rifugia in angolo. Gli spettatori, come [illegible] ritornano sotto [illegible] commentando con sonori fischi il comportamento degli [illegible] Cacciffo, Prenna e Ferretti [illegible] bardamente [illegible] mandando le sfere fuori [illegible] di poco [illegible] della porta. [illegible] scorrono inesorabilmente [illegible] colmo la registrano al 36' [illegible] presa quando su cross dalla bandierina Prenna sotto porta Laziale manda di testa un pallone [illegible].

Il Catania [illegible] ancora [illegible] al 34' con Franzini che [illegible] poco alto un prezioso passaggio di Lanchi e con Morrone che [illegible] le braccia del portiere. Al [illegible] la Lazio [illegible] [illegible] Morrone [illegible] della Lazio [illegible] Morrone [illegible] Mancini [illegible] la palla buona per sorprendere in contropiede [illegible].

Difende Marianna [illegible] sulla destra porgendo a Morrone che scarta [illegible] Rambaldelli, anzichè indugiare, incontra per [illegible] la palla, [illegible] la possibilità di [illegible] nell'angolo opposto. Invano abbiamo [illegible] Zannier [illegible] nessuno, perchè si sono sbracciati [illegible] solo di [illegible] senza costrutto che [illegible] [illegible] dalla difesa laziale senza grosse difficoltà.

Il fischio finale sancisce la vittoria [illegible] Lazio [illegible] [illegible].

SALVATORE MILANA

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta-Napoli	x
Catania-Lazio	2
Lanerossi-Fiorentina	x
Milan-Bari	2
Roma-Lecco	1
Sampdoria-Juventus	1
Spal-Inter	2
Torino-Bologna	1
Udinese-Padova	1
Pro Patria-Palermo	x
Monza-Prato	2
Venezia-Catanzaro	1
Verona-Mantova	2

Il monte premi è di lire 291 131 756. Nessun « 13 ». Ai 69 « 12 » spettano lire 2.109.000; ai 1188 « 11 » L. 97.800

« TOTIP » VINCENTE

I. CORSA: x-2; 2. CORSA: 1-1; 3. CORSA: 1-1; 4. CORSA: 2-2; 5. CORSA: x-2; 6. CORSA: 1-2

Il monte premi è di lire 23 231 574. Ai « 12 » lire 3 871 924; agli « 11 » lire 120.997; ai « 10 » lire 8 710.

Nonostante l'infortunio di Magnanini

Sorpresa a San Siro: il Bari batte il Milan (3-1)

BARI: Magnanini; Baccari, Romano; Tagnin, Seghedoni, Mazzoni; Catalano, Montico, Virgili, Conti, Cicogna.
MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; Liedholm, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Galli, Altafini, Rivera, Ronzon.
ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.
MARCATORI: Cicogna (B) al 23' e Virgili (B) al 36' del primo tempo; Galli (M) al 13' e Catalano (B) al 26' della ripresa.
NOTE: Giornata afosa, spettatori 35 mila. Ammonito Virgili per scorrettezze. Al 28' Magnanini, scontratosi con Galli, rimaneva a terra dolorante per una lussazione alla spalla destra. Il portiere rimaneva tra i pali sino al 41' allorchè doveva lasciare il campo facendosi sostituire da Virgili. Nella ripresa il portiere si presentava con la maglia n. 9 e col braccio destro al collo. Calci d'angolo: 3 a 0 (0-0) per il Milan. In tribuna il nazionale inglese Jimmy Greaves, futuro rossonero.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 30 — Quella che sulla carta sembrava dover essere una passeggiata, si è trasformata per i rossoneri in un massacrante quanto inutile [illegible] di forza e in un addio forse definitivo allo scudetto, che una serie fortunata di circostanze aveva messo alla portata di mano.

Ancora una volta (come già lo scorso anno allo stadio della Vittoria) è stato il Bari a cancellare il sorriso sulle labbra del Milan. Jimmy Greaves, presente in tribuna e bersagliatissimo dai « flashes » quasi si trattasse di Brigitte Bardot, deve essersi fatto un'idea pessima di questo Milan oggi arrancante senza un'idea in testa e col fiato mozzo. Deve aver anche [illegible] definitivo allo scudetto, che una serie fortunata di circostanze aveva messo alla portata di mano.

RODOLFO PAGNINI

(Continua in 10. pag., 7. col.)

L'EROE della domenica

Rinaldi

A questora Giulio Rinaldi si trova già in viaggio: un viaggio lungo e relativamente lento, su una grossa nave che lo trasporta verso terre « assai lontane ». Non si porta appresso un povero bagaglio come gli emigranti di cinquant'anni fa, ne l'angoscia del futuro che dilatava gli occhi febbrili e stringeva come in un pugno il cuore di quei poveri esuli in cerca di lavoro in un mondo sconosciuto e nemico. Eppure...

Eppure anche il viaggio di « Giulione » ha i suoi motivi patetici e deamicisiani e come sia, rassomiglia troppo a un'avventura misteriosa, da affrontare in mezzo a « mastini » feroci e a trucchi d'ogni sorta. Si farà l'incontro con Moore? Sia che si faccia, sia che il vecchio terribile non riesca a mettersi in condizione decente per salire sul ring, le incognite avvolgono da ogni parte l'impresa: nessuno sa come andrà a finire, e Rinaldi meno di tutti.

Rinaldi viaggia per mare accompagnato dalla madre. La « spedizione » americana dei suoi tifosi di Anzio si è fermata invece a Napoli, dove l'hanno scortato per gli ultimi auguri: come si poteva affrontare un viaggio tanto incerto nelle sue conclusioni?

Solo due o tre anni fa, Rinaldi per i suoi concittadini era « Giulio er matto », un ragazzo forte come un toro che campava la vita scaricando le sale dalle navi. Dal ring non aveva ricevuto ancora l'ultima e dura gloria che l'ha tolto da una grama rassegnata ristrettezza e gli fa sperare in un futuro più tranquillo. Adesso è il cittadino più celebre di Anzio, ma è rimasto quello che era: un ragazzone pieno di forza scatenata, ma cauto, attento a tirarsi furbo in mezzo alle onde travagliate della sua nuova vita. Un ragazzone col cuore in mano (dicono che quardi e in trasferta per prima cosa posi sul comodino la foto del padre morto) che maschera bene con l'aiuto della « cattiveria » professionale tanto gradita al suo pubblico. Va in America con la sua intatta vigoria, gli occhi bene aperti e una scettica pazienza tutta romana: sono queste le armi modeste ma ben salde che potranno anche trasformare in un successo il suo viaggio dubitoso e avventuroso. Dopotutto, come lui stesso disse pittorescamente l'altra volta, Archie Moore « è un omo come me, ciò du' mani; non è un ottomano come li turchi ».

Ma forse non sarà solo questione di mani. Sarà furbo abbastanza, il grosso ragazzo di Anzio, per cavarsela nella giungla del boxing americano?...

PUCK

NEGLI SPOGLIATOI DELL'« OLIMPICO »

Law o Baker in giallorosso?

Adesso che non fa più goal Manfredini siede solo sulla panca degli spogliatoi. Non ha intorno un giornalista, non può più dire del centromediano avversario con parola generosa e paterna e infantile sufficienza « E' un bravo ragazzo corretto », che sottintendeva un seguito non pronunciato « E' bravo, ma che volete ho segnato lo stesso ».

I dirigenti della squadra nemmeno lo guardano, nemmeno quelli del suo partito, quelli che dopo i primi tempi incerti delle sue partite in giallorosso dovettero tenerselo con i denti per non lasciarlo vendere dai dirigenti del partito contrario. Che non abbia segnato contro il Lecco poi, non glielo perdona nessuno, che diamine, sembrano dire i suoi detrattori, non sa nemmeno sdraiarsi comodo su una squadra materasso!

Vedrete se una previsione nemmeno difficile) che Manfredini sarà ceduto. Non lo sappiamo con sicurezza ma lo intuiamo dal clima che si è creato intorno a lui. Chissà se intorno al suo corpo fragile ronza una femmina che lo addolcisce troppo. Vedrete comunque, che, femmina o no, si creerà per Pedro Manfredini lo stesso clima che ha finito per allontanare Angelillo dai favori dei dirigenti, dell'allenatore e del pubblico. Se a questo si aggiunge che Foni non gradisce un centravanti di quel tipo, ma piuttosto un autocarro come Rozzoni (si fa per dire)...

D. R.

(Continua in 9 pag., 8. col.)

Alla media di km. 103,433

A Von Trips (Ferrari) la «Targa Florio»

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 30 — La Ferrari ha raddoppiato oggi nella Targa Florio, secondo del campionato mondiale, che, il vantaggio acquisito a Sebring per confronto diretto. Il successo di Von Trips (Gendebien, anche se [illegible] [illegible] [illegible]